

IL SISMA E IL MONITORAGGIO DEGLI EFFETTI AMBIENTALI

ARPA LAZIO È STATA DA SUBITO IMPEGNATA NELLE VERIFICHE RELATIVE A POSSIBILI IMPATTI NEGATIVI DEL SISMA DEL CENTRO ITALIA SULL'AMBIENTE E SULLA SALUTE DELLA POPOLAZIONE. TRA LE ATTIVITÀ, VANNO SEGNALATE LE ANALISI SULLE ACQUE POTABILI, GLI ACCERTAMENTI SUGLI IMPIANTI INDUSTRIALI E SUI DEPURATORI, LA GESTIONE DELLE MACERIE.

Terremoti come quelli che hanno recentemente investito, con conseguenze drammatiche, l'area del centro Italia al confine fra Lazio, Marche e Umbria, accanto alle devastazioni evidenti, pongono questioni rilevanti che sono legate ai possibili impatti negativi sull'ambiente e alla tutela della salute della popolazione e richiedono il coinvolgimento attivo del Sistema nazionale di protezione ambientale. Alcune di esse riguardano la sicurezza immediata delle popolazioni delle aree colpite e la prima gestione delle necessità essenziali di abitanti e soccorritori. Altre si estendono alle fasi temporali successive e sono cruciali perché non siano infitti danni ulteriori al territorio e alle sue risorse naturali. Pertanto, l'impegno richiesto alle Agenzie ambientali si esercita tanto nell'immediatezza dell'evento quanto nelle fasi di progressivo rientro alla normalità e di ricostruzione. Ed è, appunto, quanto sta avvenendo per Arpa Lazio.

Fra le urgenze più pressanti si colloca la verifica della qualità delle acque a uso potabile. Per questa ragione, sin dai giorni immediatamente successivi al 24 agosto, data dell'evento sismico che ha così duramente colpito, nella regione, i comuni di Amatrice e Accumoli, l'Agenzia è intervenuta a supporto della Protezione civile e delle istituzioni operanti sul campo, in particolare l'Azienda sanitaria locale di Rieti, per verificare che l'impatto del terremoto sulla rete idrica e sul sistema di collettamento dei reflui non avesse comportato conseguenze sulla qualità e utilizzabilità delle acque destinate al consumo potabile o ad altro uso umano. In effetti, nella settimana successiva all'evento, nei campioni di acque prelevate in corrispondenza di 13 punti, alcuni dei quali localizzati in campi base allestiti nelle varie frazioni, si è riscontrata la presenza di batteri coliformi, di *Pseudomonas aeruginosa*, di *Escherichia coli* e di enterococchi, in alcuni casi con

coesistenza di diversi batteri. Ai successivi controlli effettuati dopo clorazione o altro trattamento, tutti i parametri sono risultati entro i limiti, inducendo a ritenere che la presenza di batteri fosse verosimilmente dovuta alle operazioni di sistemazione della rete accessoria destinata proprio ai campi base.

Analogo supporto è stato prestato dai laboratori di Arpa Lazio alla Asl di Rieti per i controlli su acqua proveniente da e destinata a essere utilizzata in aziende agricole.

Ugualmente urgente, dopo un evento sismico, è la verifica che non ci siano determinate condizioni di criticità presso quegli impianti o installazioni dai quali potrebbero derivare conseguenze per la salute e per l'ambiente. L'area laziale interessata dal terremoto è essenzialmente montuosa e scarsamente industrializzata. Nel reatino è collocato, peraltro fuori dal cratere sismico, un solo impianto a rischio di incidente rilevante. L'Agenzia si è attivata, in ogni caso, tempestivamente per accertarsi che le sue condizioni escludessero qualunque elemento di preoccupazione.

Altro aspetto rilevante è il regolare funzionamento degli impianti di depurazione che servono la zona interessata, anche ai fini della gestione dello smaltimento dei reflui degli insediamenti provvisori di residenti e soccorritori. Le verifiche compiute da Arpa Lazio sul depuratore di Amatrice hanno assicurato da subito che l'impianto era in condizione di funzionare correttamente, anche a supporto dell'emergenza.

Un aspetto di forte, certa e duratura criticità è la presenza e la conseguente necessità di gestione di enormi quantità di materiali da demolizione, derivanti direttamente dai crolli o prodotti dagli interventi necessari per la messa in sicurezza. Arpa Lazio è stata attivamente coinvolta nei processi finalizzati alla

corretta gestione delle macerie fin dall'individuazione di un primo sito temporaneo idoneo allo stoccaggio. Ha collaborato con la Regione Lazio per la stesura del piano di gestione, contenente le disposizioni destinate alle ditte incaricate della rimozione, e sta assicurando continuamente la sua partecipazione alle riunioni indette presso la Dicomac di Rieti (Direzione di comando e controllo - Protezione civile) per l'organizzazione delle attività di controllo da eseguire nell'attuale fase di avvio della rimozione. Il personale della Sezione provinciale di Rieti ha già effettuato le prime visite ispettive in siti da cui le macerie sono in corso di raccolta (si tratta di sedi stradali per le quali è necessario ripristinare quanto prima la viabilità) e nei luoghi prescelti per il deposito temporaneo e la successiva cernita e recupero.

Il lavoro è destinato a protrarsi nel tempo, affiancandosi ancora a lungo, nella fase di post-emergenza, alle ordinarie attività di verifica, ispezione e valutazione dello stato ambientale e a quelle che deriveranno da necessità conseguenti al sisma, sempre in costante collaborazione con gli altri enti di controllo e con le forze dell'ordine.

A questo riguardo, un ultimo punto, per quanto di carattere generale, merita di essere menzionato con specifico riferimento agli aspetti ambientali ed è quello della trasparenza dell'azione e dell'informazione ai cittadini. Più di quanto già non lo sia in condizioni di normalità, la corretta, pronta e completa informazione alle popolazioni colpite e alla collettività in genere diviene un compito doveroso di tutti i soggetti che operano, a vario titolo, nella gestione dell'emergenza e nelle fasi successive e dovrà essere un impegno serio, condiviso e costante delle istituzioni pubbliche coinvolte, al quale Arpa Lazio è pronta a fornire il proprio contributo.

Marco Lupo

Direttore generale Arpa Lazio